

genze di ciascuno spendendo meno tempo e denaro in servizi di consulenza per la preparazione delle varie richieste;

7) ad elaborare una riforma equa del sistema previdenziale che preveda politiche di incentivazione all'adozione di forme privatistiche di assicurazione previdenziale ed assistenziale, consistenti in una minore pressione fiscale e contributiva sui lavoratori, al fine di lasciare nella loro disponibilità le risorse finanziarie necessarie per accedere ai fondi pensione volontari ed altre forme di assicurazione personalizzate, e che garantisca il diritto acquisito dei lavoratori con versamenti di almeno trentacinque anni di contributi e la intensificazione delle verifiche per le false pensioni di invalidità;

8) a prevedere che, in sede di definizione della riforma dell'assistenza sociale, siano garantite agli enti locali e alle regioni le risorse finanziarie necessarie a far fronte alle nuove funzioni ad essi trasferite;

9) in un'ottica di sviluppo e crescita economica delle piccole imprese e della relativa tutela dei consumatori finali, ad attivarsi, al fine di promuovere una sollecita applicazione della proposta di direttiva comunitaria inerente la riduzione dell'aliquota IVA, per consentire l'introduzione nell'ordinamento italiano di un'aliquota ridotta senza esclusione di alcun settore rientrante nei servizi ad alta intensità di manodopera forniti direttamente al consumatore finale e prioritariamente a carattere locale;

10) a prevedere agevolazioni fiscali finalizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente e all'emersione del lavoro nero, attuando, in conformità alle nuove proposte avanzate in sede di Unione europea, una consistente riduzione dell'IVA sugli interventi di ristrutturazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria, associandola alla proroga delle agevolazioni IRPEF prevista per gli anni 1998 e 1999;

11) a prevedere che gli interventi per lo sviluppo delle infrastrutture siano effet-

tuati non solo nelle regioni del Mezzogiorno, ma anche nelle regioni del Nord, potenziando e valorizzando la rete viaria e ferroviaria esistente, cominciando ad avviare, entro la fine dell'anno 2000, come minimo, i seguenti lavori:

le grandi direttrici viarie e ferroviarie da anni promesse, come l'asse pedemontano ed in particolare la « Pedemontana Lombarda », la « Pedemontana Veneta » e la prosecuzione a nord della « Valdastico »;

i trafori dello Spluga e della Val Chiavenna-Val Mesolcina;

il raddoppio dei collegamenti Milano-Bergamo;

il completamento della Asti-Cuneo;

il progetto « alta capacità », nonché il corridoio plurimodale n. 5 (Venezia-Trieste-Lubiana-Budaspest-Kiev);

il potenziamento del canale navigabile Milano-Cremona-Po;

le strutture primarie e secondarie necessarie al trasporto merci, quali gli interporti, i centri merci, le piattaforme logistiche ed i retroporti;

12) ad adottare le opportune misure volte a trasferire alle regioni l'intera accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo per autotrazione, affinché le regioni medesime possano adeguatamente provvedere alla manutenzione e alla gestione delle strade trasferite, nonché alla costruzione di nuovi tratti, in applicazione delle « leggi Bassanini »;

13) ad assumere le opportune iniziative nel processo di privatizzazione che possano permettere l'attuazione dell'idea di « capitalismo democratico » per arrivare all'apertura del mercato e all'incentivazione dell'azionariato diffuso, alla piena libertà degli imprenditori, in un regime di concorrenza, evitando la formazione di monopoli o oligopoli privati, soprattutto attraverso il rafforzamento della normativa antitrust, in particolare nel settore dei *mass media*;

14) a consentire alle regioni e agli enti locali di espletare le funzioni in materia di

agricoltura a loro trasferite dalla legge n. 59 del 1997, prevedendo la chiusura dell'attuale Ministero e il trasferimento delle sue funzioni alle regioni;

15) ad adottare le opportune misure dirette a consentire la realizzazione di nuovi depuratori ed il potenziamento di quelli già esistenti al fine di risolvere i problemi dell'inquinamento delle risorse idriche concentrate soprattutto nelle regioni del Nord, con particolare riferimento al bacino idrografico del fiume Po;

16) ad adottare tutte le misure dirette alla soppressione della tesoreria unica, la quale riduce l'operatività, l'efficienza e la responsabilizzazione degli enti locali, ed alla rinegoziazione dei mutui degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti, visto che a tutt'oggi per molti enti locali il tasso di interesse sui mutui contratti con la medesima Cassa risulta essere pari o superiore al limite minimo determinato ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, « disposizioni in tema di usura »;

17) a trasferire agli enti locali i beni immobili demaniali dello Stato non più utilizzati per i fini istituzionali;

18) a prevedere che, in sede di definizione della riforma dell'assistenza sociale, siano garantite agli enti locali e alle regioni le risorse finanziarie necessarie a far fronte alle nuove funzioni ad essi trasferite.

(6-00110) « Pagliarini, Giancarlo Giorgetti, Stucchi, Formenti, Chincarini, Frosio Roncalli, Santandrea, Bianchi Clerici, Molgora, Fongaro, Bosco, Cè, Alborghetti, Apolloni, Ballaman, Cavaliere, Paolo Colombo, Dozzo, Guido Dussin, Luciano Dussin, Faustinelli, Fontan, Gnaga, Lembo, Martinelli, Caparini, Michielon, Rizzi, Rodeghiero, Terzi, Grugnetti, Calzavara, Pittino ».

La Camera,

valutato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003;

considerato che:

il principale obiettivo del documento di programmazione economico finanziaria è quello dello sviluppo economico;

il patto di stabilità impone all'Italia la prosecuzione delle politiche di rientro del debito pubblico nonché la risoluzione del rapporto deficit/prodotto interno lordo, programmaticamente fissato all'1,5 per cento nel 2000;

tale documento di programmazione economico finanziaria è il primo presentato al Parlamento dopo l'adesione del nostro paese all'Unione economica e monetaria e l'adozione dell'euro;

conseguentemente l'Italia non può più contare sulla manovra del tasso di cambio come condizione ideale per lo sviluppo della propria economia;

valutato il grave stato in cui versa l'economia reale del paese che registra nel 1999: la caduta del tasso di sviluppo, la caduta del surplus commerciale, la ripresa dell'inflazione, la crescita incontrastata della spesa corrente superiore al tasso di inflazione, la conferma di un tasso di disoccupazione superiore al 12 per cento (con punte del 25 per cento nel Mezzogiorno), una pressione fiscale tuttora elevatissima;

osservato che nell'ultimo biennio 1997-1998 gli investimenti in entrata in Italia hanno rappresentato appena un quarto degli investimenti in uscita;

ritenuto pertanto che l'Italia attraversa una preoccupante fase di stagnazione che può preludere alla recessione;

considerato che occorre disporre di un documento di programmazione economico finanziaria in cui il risanamento e lo sviluppo non siano, come è stato negli ultimi tre esercizi, due momenti distinti della manovra di finanza pubblica presentata al Parlamento;

osservato che occorre, al contrario, che il risanamento dei conti pubblici sia perseguito attraverso il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione;

considerato che tra gli obiettivi del documento di programmazione economico finanziaria non figura l'ipotesi di una congrua riduzione della pressione fiscale per stimolare la domanda e alleggerire gli oneri per le imprese;

osservato, invece, che tutte le azioni indicate nel documento di programmazione economico finanziaria perseguono il risanamento della finanza pubblica mantenendo, come negli esercizi precedenti, elevata la pressione fiscale;

osservato che il documento di programmazione economico finanziaria evidenzia come in sede OCSE sia stato valutato che le « imprese individuano nei costi di assunzione e di licenziamento il vincolo maggiore all'assunzione di un numero maggiore di lavoratori »;

valutato negativamente che nel documento di programmazione economico finanziaria non figurano tra i collegati fuori sessione, quelli che sarebbero indispensabili per coniugare risanamento e sviluppo e cioè quello relativo al riequilibrio delle prestazioni offerte dal sistema del *welfare* e per la stabilizzazione della spesa previdenziale e l'altro per l'abolizione della rigidità normativa della protezione del lavoro;

considerato che tutti gli indicatori economici presenti nel documento di programmazione economico finanziaria confermano gli obiettivi modesti che il Governo si è dato sul fronte della crescita economica e della diminuzione della pressione fiscale;

valutato negativamente che la spesa in conto capitale è destinata a diminuire in rapporto al prodotto interno lordo, dal 3 per cento del 2000; al 3,9 per cento del 2001, al 3,6 per cento del 2002-2003;

considerato che la diminuzione della pressione fiscale, annunciata nel docu-

mento di programmazione economico finanziaria, pari all'1,6 per cento in quattro anni (dal 46,5 per cento al 44,9 per cento) non è idonea e sufficiente a rilanciare l'economia;

valutata come insufficiente l'annunciata riforma del sistema degli incentivi alle imprese, illustrata nel documento di programmazione economico finanziaria;

osservato che il documento di programmazione economico finanziaria nella sua impostazione complessiva non presenta alcun riconoscimento specifico e concreto al ruolo svolto nell'economia italiana dalla piccola e media impresa e dal lavoro autonomo, confermando la linea di politica tributaria introdotta dall'IRAP che privilegia la grande impresa;

considerato che l'annunciata « Missione Mezzogiorno », così come è rappresentata nel documento di programmazione economico finanziaria, è la conferma più evidente del perdurare di una politica centralista ed accentratrice, che posta in essere per cinquanta anni, non è stata in grado attraverso la Cassa per il Mezzogiorno di creare nemmeno le pre-condizioni per uno sviluppo autopropulsivo dello stesso Mezzogiorno;

considerato che una « Missione Mezzogiorno » per essere credibile deve come primo obiettivo liberare il Mezzogiorno dall'oppressione dello Stato centrale;

considerato che, così come è stata introdotta nel documento di programmazione economico finanziaria, la « Missione Mezzogiorno » è fuorviante perché si presta ad essere interpretata come bilanciamento alla « questione settentrionale » o come « missione » dei meridionali per il Mezzogiorno;

valutato negativamente, inoltre, che il Governo, mentre ha annunciato che nel settennio 2000-2007 saranno disponibili per il Mezzogiorno 400 mila miliardi di spesa, sia in termini di competenza che di cassa, non ha presentato i relativi prospetti analitici, distinti per cespiti e per obiettivi;

giudicato pertanto il documento di programmazione economico finanziaria presentato dal Governo D'Alema, totalmente insufficiente ed inadeguato rispetto alla grave situazione economica e sociale che attraversa il paese;

considerato che la manovra di finanza pubblica proposta impedisce lo sviluppo, frena l'economia, contiene i consumi e prelude alla recessione;

impegna il Governo:

a ritirare il documento di programmazione economico finanziaria presentato alle Camera il 1° luglio scorso;

a ripresentarlo, nel puntuale rispetto della normativa introdotta dalla legge n. 208 del 25 giugno 1999, finalizzato a raggiungere sul versante dello sviluppo i seguenti cinque obiettivi prioritari:

1. una riduzione della spesa pubblica corrente non solo sufficiente a rispettare gli impegni europei di un *deficit* pubblico che scende nel 2000 all'1,5 per cento del prodotto interno lordo, ma tale da potere rinegoziare, ai fini dello sviluppo, l'utilizzo di una quota dell'avanzo primario;

2. l'indicazione delle riforme necessarie per trarre beneficio dall'integrazione monetaria europea (stabilizzazione della spesa previdenziale, rigidità della tutela del lavoro), trasformandola in occasione di sviluppo;

3. una riduzione della pressione fiscale pari al 2 per cento del prodotto interno lordo dal 2000 al 2003;

4. ulteriori misure, ad immediata efficacia, per sostenere lo sviluppo economico, in particolare nelle aree meridionali del paese;

5. porre in liquidazione « sviluppo Italia », trasferendo alle regioni ed agli enti locali le competenze e le disponibilità finanziarie per raggiungere tale precedente obiettivo.

(6-00111) Liotta.

La Camera,

esaminato il documento di programmazione economica-finanziaria per gli anni 2000-2003;

rilevata l'assoluta inadeguatezza degli strumenti indicati dal Governo per affrontare concretamente la drammatica situazione dell'occupazione, con particolare riguardo al Mezzogiorno e alle aree depresse;

rilevato che il quadro macroeconomico previsionale risulta scarsamente attendibile con riferimento alla crescita del prodotto interno lordo e alle grandezze che da essa derivano;

rilevato che la manovra di finanza pubblica configurata nel documento risulta, per le sue dimensioni e le sue caratteristiche qualitative, assolutamente inadeguata ai fini della ripresa delle attività economiche e dell'occupazione e comunque contiene uno slittamento dell'obiettivo del pareggio di bilancio dal 2002 al 2003;

lamentata l'incapacità del Governo di realizzare il controllo della dinamica espansiva della spesa corrente mediante misure durature di carattere strutturale;

constatato che la politica del Governo rivela tuttora un'impronta fortemente statalista, non adeguata ai processi di globalizzazione in atto;

ritenuto che i vincoli derivanti dal sistema amministrativo, da quello fiscale e dal conservatorismo sociale espresso dai sindacati costituiscono nodi strutturali che causano l'attuale ristagno dell'economia italiana e la pongono in una condizione di svantaggio competitivo;

osservato che la preminenza del sistema della piccola e media impresa e del lavoro autonomo nell'economia italiana ottiene solo riconoscimenti verbali, mentre di fatto i provvedimenti assunti e previsti dal Governo provocano l'effetto di penalizzare tali comparti, impedendone la crescita e rendendo per tal via il sistema Italia non competitivo sui mercati internazionali;

rilevato che le previste riduzioni della pressione fiscale sono di misura assolutamente inadeguata e solo eventuali nella realizzazione concreta; che non è quantificabile l'impatto della *carbon-tax* sulle imprese; che il taglio dei trasferimenti di fondi alle regioni e agli enti locali comporterà un incremento dell'imposizione tributaria da parte di tali enti, confermando una tendenza in atto da tempo, che fa carico ai livelli decentrati di Governo di decisioni impopolari che non vengono assunte dalla amministrazione centrale e che, per tal via, si apre la strada ad un probabile, futuro incremento della pressione fiscale;

considerato che non vengono assunte misure concrete per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo, a danno del lavoro italiano;

considerato che il documento di programmazione economico finanziaria non tiene conto del dettato della legge n. 208 del 1999, di riforma del processo di approvazione del bilancio dello Stato, che prevede, tra l'altro, l'obbligo di precisare dettagliatamente il contenuto dei disegni di legge collegati cosiddetti « fuori sessione » alla manovra di bilancio, limitandosi semplicemente ad enunciare i titoli, senza alcuna specificazione dei loro contenuti e degli effetti economici e sulla finanza pubblica degli interventi programmati in settori di vitale importanza;

rilevato che il metodo della concertazione sociale, così come viene proposto, attribuisce un ruolo politico esorbitante ad organizzazioni sociali non legittimate e giuridicamente non riconosciute, svuotando il Parlamento della potestà legislativa;

impegna il Governo

ad indirizzare e coordinare tutte le misure di politica economica agli obiettivi dello sviluppo e della crescita dell'occupazione, e, di conseguenza:

1) a modificare la struttura della manovra finanziaria correttiva, basandola su

di una riduzione annuale della pressione fiscale in misura pari almeno all'1 per cento all'anno del prodotto interno lordo negli anni dal 2000 al 2003, operando una riduzione generalizzata della tassazione sul reddito di impresa, consentendo la deducibilità dell'IRAP da IRPEF e IRPEG e riducendo significativamente la pressione fiscale sulle famiglie attraverso sgravi specifici o riduzione delle aliquote dell'imposta personale progressiva;

2) ad incrementare i risparmi duraturi nella spesa pubblica corrente, prioritariamente incidendo sugli sprechi già largamente individuati dalla Corte dei conti, riducendo congruamente i trasferimenti a favore delle imprese pubbliche, evitando, nel settore previdenziale, gli effetti di annuncio, che, in assenza di decisioni concrete, servono solo ad incrementare la spesa accelerando i prepensionamenti, e riservando maggior attenzione alla spesa assistenziale, largamente insufficiente;

3) ad intervenire per liberalizzare il mercato del lavoro, al fine di evitare ostacoli all'aumento dell'occupazione, anche con contratti a tempo determinato, sia ampliando l'ambito di applicazione dei contratti di lavoro temporaneo, sia consentendo l'indispensabile elasticità nello svolgimento delle prestazioni lavorative, sia, infine, scongiurando definitivamente il rischio che siano posti più gravosi vincoli di carattere sindacale a carico delle piccole e medie imprese, come quelli predisposti con il disegno di legge sulle rappresentanze sindacali unitarie;

4) ad accelerare le privatizzazioni delle società ancora sotto il controllo del tesoro e delle imprese che erogano servizi pubblici locali, e le dismissioni dell'immenso e mal utilizzato patrimonio immobiliare dello Stato;

5) a favorire la crescita degli investimenti in misura adeguata e comunque superiore a quanto previsto nel documento di programmazione economico finanziaria, attraverso le risorse rese disponibili in conseguenza del maggior gettito fiscale indotto dallo sviluppo e del contenimento della spesa pubblica corrente;

6) a garantire effettive condizioni di parità rispetto al resto del paese al Mezzogiorno e, a tal fine, tra l'altro, a fare chiarezza sull'effettiva efficacia della politica degli interventi statali destinati al Mezzogiorno e alle altre aree depresse, in considerazione del sostanziale fallimento del sistema dei contratti d'area, dei patti territoriali, e delle altre forme di programmazione negoziata, nonché della inconsistenza dimostrata dall'operazione « Sviluppo Italia SpA »;

7) a procedere alla riforma e all'aggiornamento del sistema delle categorie professionali e degli ordini, nel rispetto dell'autonomia e indipendenza delle prestazioni intellettuali, solo mediante una legge-quadro ordinaria, frutto di un ampio confronto parlamentare, con l'apporto essenziale delle rappresentanze delle categorie stesse;

8) a prorogare per un ulteriore biennio la detrazione fiscale del 41 per cento relativa alle ristrutturazioni immobiliari, estendendo le attuali agevolazioni anche agli acquisti di abitazioni ristrutturate e agli interventi di demolizione e ricostruzione, accompagnate dalla riduzione al 10 per cento dell'IVA sull'edilizia, a tal fine adoperandosi per ottenerne l'autorizzazione europea;

9) ad attivare forme di incentivazione per l'accesso al mondo delle alte tecnologie, in particolare:

defiscalizzando gli investimenti realizzati in *internet* da parte delle imprese di settore, come è avvenuto con successo negli Stati Uniti, e consentendo ammortamenti accelerati per le imprese che investono sulla rete del commercio elettronico;

realizzando una normativa chiara per il commercio elettronico, che non penalizzi il settore del commercio tradizionale;

agevolando gli investimenti delle imprese che effettuano vendite all'estero attraverso *internet*;

favorendo la riduzione del costo di connessione alla rete per le imprese e le

famiglie, che dovrebbero disporre di un sistema di tariffe telefoniche agevolate;

10) a non interferire con l'indipendenza e l'autonomia dell'Autorità per l'energia elettrica e per il gas evitando ogni condizionamento che possa limitare, per scopi particolari, l'auspicata discesa delle tariffe elettriche per i consumatori e, soprattutto, per le piccole e medie imprese, riducendo il differenziale che vede queste ultime sopportare un costo, per le utenze individuali, superiori del 45,8 per cento rispetto alla media europea.

(6-00112) « Berlusconi, Fini, Casini, Pisanu, Selva, Follini, Marzano, Alessandro Rubino, Armani, Carlo Pace, Peretti, Vito, Gasparri, Contento, Possa, Bono.

La Camera,

considerato:

a) il carattere strutturale del risanamento della finanza pubblica, testimoniato dal sostanziale pareggio di bilancio a legislazione vigente nel 2003;

b) che la stabilizzazione macroeconomica del Paese - bassi tassi d'interesse, bassa inflazione, avanzo di parte corrente, avanzo primario attorno al 5 per cento del prodotto interno lordo e rapporto debito/PIL in rapida diminuzione - costituisce il frutto straordinario della politica economica di questi anni e la base su cui ora poggiare una più forte crescita dell'occupazione (che fa comunque registrare 523.000 posti di lavoro aggiuntivi rispetto alla primavera del 1996), una riduzione graduale e significativa della pressione fiscale (-0,4 per cento annuo sul PIL per quattro anni) e un robusto rilancio dello sviluppo;

c) che il rispetto degli impegni comunitari impone una politica di bilancio orientata al pareggio, decisa in questa fase per garantire la stabilità dei mercati finanziari e, soprattutto, la possibilità di

orientare il risparmio privato verso gli investimenti e il sostegno al sistema delle imprese;

d) che gli effetti della crisi asiatica, russa e sudamericana, unendosi alle « barriere allo sviluppo » tipiche dell'Italia (barriere fiscali, amministrative, finanziarie, normative e formative), alla insufficiente propensione agli investimenti e ad una caduta delle capacità competitive del sistema-Italia nei settori a più alta tecnologia, hanno mantenuto il ritmo di crescita del paese al di sotto di quelli previsti dal documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno;

e) che la crescita del PIL nel 1999 potrà conoscere un'accelerazione nella seconda parte dell'anno, in linea con quanto atteso per l'economia mondiale;

f) che il documento di programmazione economico finanziaria 2000-2003, grazie al successo dell'azione di risanamento condotta dal 1992 in poi, può, per il secondo anno consecutivo, rinunciare all'uso della leva fiscale, non prevedendo alcun aumento del prelievo e non istituendo nuovi tributi, così che l'azione di correzione del bilancio a legislazione vigente può organizzarsi esclusivamente attorno al taglio della spesa corrente, anche grazie alla riduzione della spesa per il servizio del debito;

g) che lo sforzo per avvicinare la prospettiva di una ripresa dello sviluppo e dell'occupazione deve svilupparsi in un quadro di stabilizzazione finanziaria, per quanto ancora caratterizzato dal forte gravame del servizio del debito pubblico, mediamente doppio di quello sopportato dai maggiori paesi dell'Unione europea;

h) che il problema principale del paese resta quello della disoccupazione, concentrata in particolare nel Mezzogiorno;

esaminato il documento di programmazione economica e finanziaria, condividendone gli obiettivi ed apprezzando le azioni e le politiche proposte per conseguirli;

preso atto dei pareri espressi sul documento di programmazione economico finanziaria dalle Commissioni permanenti, che integrano questa risoluzione per quegli aspetti di analisi del documento e di prospettiva di azioni di politica economica e sociale che in essa non vengano esplicitamente ripresi;

valutata positivamente la scelta del Governo di riconoscere centralità, nelle azioni di politica economica del prossimo quadriennio, allo sviluppo del Sud, per il quale si definisce l'ambizioso obiettivo di una crescita superiore a quella media dei paesi dell'Unione europea;

impegna il Governo

A) per quanto riguarda l'Unione europea:

A1) ad accelerare il processo di costruzione dell'unità politica, specie nel campo della politica estera, di sicurezza, di difesa, anche attraverso la definizione di un piano straordinario di investimenti per la ricostruzione dell'area dei Balcani e la sua progressiva integrazione con l'Unione europea;

A2) a perseguire forme più stringenti di coordinamento tra le politiche per l'occupazione dei paesi membri dell'Unione europea, attuando pienamente quanto previsto dall'accordo definito dal Consiglio europeo di Amsterdam del giugno 1997 e stabilito dal Consiglio europeo del dicembre 1997;

A3) a favorire iniziative per l'armonizzazione fiscale in sede di Unione europea, non attraverso un « eguagliamento » delle basi imponibili e delle aliquote, ma attraverso l'eliminazione di ogni forma di sleale competizione fiscale, che finisce per penalizzare duramente il lavoro e favorire le rendite. In particolare, è essenziale che si giunga al più presto ad autorizzare riduzioni dell'IVA in settori ad alta intensità di lavoro e non aventi carattere transfrontaliero: è infatti paradossale che il rifiuto di omogeneizzare aliquote e basi imponibili alla dimensione europea si ac-

compagni all'uso della regola dell'unanimità per impedire la piena applicazione del principio di sussidiarietà, laddove esso risulti in grado di favorire processi positivi nella promozione dello sviluppo e dell'occupazione;

A4) a promuovere in sede di Unione europea l'adozione di una politica europea per investimenti in infrastrutture, per la ricerca e l'innovazione tecnologica. Una politica europea di investimenti finanziati con risorse esterne ai bilanci nazionali e al bilancio comunitario in senso stretto si configura infatti come spesa aggiuntiva, capace di produrre effetti significativi sia nel sostegno all'occupazione, sia nell'accrescere la domanda interna al mercato europeo;

A5) a proporre in sede di Unione europea un'interpretazione evolutiva del patto di stabilità e di crescita, che, in un contesto di stabilità economica e bassa inflazione, valorizzi le componenti della spesa pubblica più favorevoli alla crescita economica;

A6) a promuovere la piena valorizzazione, in sede di Unione europea, delle autonomie regionali, delle comunità isolate e delle minoranze, anche attivando appositi tavoli di concertazione tra le autorità comunitarie e le rappresentanze delle istituzioni locali, anche al fine di favorire una migliore coesione sociale e di migliorare la capacità delle istituzioni e delle comunità locali di utilizzare le risorse comunitarie per la promozione dello sviluppo;

A7) a promuovere iniziative europee per una riconversione in senso eco-sostenibile delle politiche economiche, industriali ed agricole, per investimenti per la formazione, la ricerca e l'innovazione tecnologica;

A8) a sostenere in sede di Unione europea l'adozione di politiche fiscali che autorizzino forme di prelievo fiscale sulle imprese differenziato tra Centro-Nord e Sud del paese, anche consentendo che il Sud possa immediatamente giovare di ali-

quote fiscali più basse, che soltanto nel lungo periodo saranno applicate in tutto il paese;

A9) a promuovere il riequilibrio della politica agricola comune a sostegno delle produzioni mediterranee, in un sistema di regole comuni nei mercati in materia di qualità, sicurezza alimentare, salvaguardia ambientale e tutela del lavoro;

A10) a predisporre tempestivamente, in cooperazione con le regioni, i programmi relativi ai fondi strutturali europei, così corrispondendo alle sollecitazioni parlamentari;

B) per quanto riguarda le priorità di politica interna:

B1) a perseguire l'obiettivo di crescita del PIL prossimo a quello medio europeo nel triennio, l'obiettivo di un aumento dei posti di lavoro pari ad almeno 200.000 per ciascun anno del triennio, nel pieno rispetto degli impegni di carattere finanziario assunti col patto di stabilità;

B2) ad attuare politiche economiche, così come indicate dal Consiglio europeo, per il sostegno dell'occupazione e il miglior funzionamento del mercato del lavoro, per migliorare l'efficienza e l'integrazione dei mercati dei beni e dei servizi, per sviluppare i mercati finanziari nazionali e accelerare la nascita di un mercato finanziario europeo integrato e, infine, migliorare l'efficienza e l'equità della finanza pubblica in modo da accrescere la competitività del sistema paese e sviluppare la coesione sociale;

B3) a rispettare pienamente gli impegni assunti con le parti sociali in occasione del patto sociale del dicembre 1998;

C) per quanto riguarda lo sviluppo del Sud:

C1) a considerare l'obiettivo della crescita del Sud ad un ritmo annuo superiore a quello medio europeo come obiettivo centrale della politica economica, nella consapevolezza che l'arretratezza del Sud costituisce al tempo stesso uno dei fonda-

mentali fattori di debolezza e la principale risorsa per lo sviluppo dell'intero paese;

C2) ad attuare le politiche definite dal documento di programmazione economico finanziaria nell'apposita sezione dedicata al Sud, che offre un quadro completo degli obiettivi, delle politiche, delle risorse finanziarie, degli strumenti atti alla promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

C3) a promuovere un'ulteriore razionalizzazione delle procedure della programmazione negoziata, così che il metodo della concertazione in sede locale tra le forze sociali e un rinnovato impegno progettuale delle regioni e delle autonomie possa rapidamente determinare il decollo di nuovi poli di sviluppo;

C4) ad attuare quanto previsto nella legge n. 144 del 1999, per il costante monitoraggio sul conseguimento degli obiettivi e l'impiego delle risorse previste dal documento di programmazione economico finanziaria;

C5) a proseguire nell'attuazione di politiche specifiche per la riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto, compreso quello a tempo indeterminato;

C6) a conferire alla Società Sviluppo Italia le dotazioni finanziarie necessarie alla sua piena operatività, così che essa possa già nei prossimi mesi sostenere iniziative innovative, specie nel campo dei servizi alle imprese, della progettazione finanziaria, della innovazione, tecnologica, della ricerca;

C7) a presentare, in allegato alla relazione previsionale e programmatica, il programma di sviluppo del Mezzogiorno presentato alla Commissione europea e, in allegato alle relazioni trimestrali di cassa, i dati relativi al raggiungimento degli obiettivi intermedi inerenti gli assi strategici indicati nel piano di sviluppo del Sud, nonché allo stato di avanzamento dei programmi di spesa finanziati con i fondi strutturali, alla misura di utilizzo dei finanziamenti stessi e agli effetti in termini di crescita e di occupazione. Tale allegato

dovrà inoltre indicare i criteri di determinazione dei parametri di misurazione del raggiungimento degli obiettivi intermedi, fornendo gli elementi per la verifica del procedimento adottato per la definizione dei dati;

D) Con riferimento alle politiche fiscali e tributarie:

D1) a realizzare la manovra correttiva del bilancio a legislazione vigente senza apportare alcuna rettifica all'andamento tendenziale al ribasso della pressione tributaria e contributiva, ma prevedendo un'accentuazione della riduzione della pressione fiscale attraverso le misure previste per finanziamento dell'agevolazione degli investimenti e col potenziamento della DIT;

D2) a rafforzare l'insieme delle attività volte a consolidare e a migliorare i risultati raggiunti nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale;

D3) a consolidare e semplificare l'applicazione dell'IRAP, che ha determinato una riduzione del costo del lavoro e una riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese e del lavoro autonomo, anche rendendo disponibili al più presto i dati relativi al gettito di questa imposta, articolati per dimensione d'impresa, territorio di localizzazione e settore di attività, così da facilitare la predisposizione di eventuali interventi correttivi, qualora il Parlamento e il Governo dovessero ritenerli necessari;

D4) ad operare perché le eventuali correzioni e ristrutturazioni dell'IRAP, finalizzate ad un migliore controllo dei suoi effetti redistributivi, vengano proposte e adottate senza determinare un aumento della pressione fiscale;

D5) a consolidare l'intesa raggiunta con le organizzazioni professionali agricole in materia di IRAP in agricoltura;

D6) a verificare la possibilità di operare una riduzione del prelievo fiscale sui trasferimenti di proprietà delle imprese piccole e familiari;

D7) ad operare per rendere possibili — qualora l'andamento dei conti pubblici lo permettesse — sgravi anche più consistenti di quelli previsti, per consentire politiche di incentivo agli investimenti in ricerca e innovazione;

D8) ad operare per rafforzare le misure previste dal patto sociale e dal documento di programmazione economico finanziaria e per l'adozione di nuove iniziative di sgravio IRPEF nei confronti delle famiglie comprese nelle fasce di reddito fino a 60 milioni, tenendo conto della loro composizione;

D9) a valutare la possibilità di progredire al 2000 la norma volta ad agevolare gli interventi di ristrutturazione e di manutenzione degli immobili, rendendola compatibile — nell'entità della detrazione — con l'eventuale riduzione dell'IVA al 10 per cento. Misura, quest'ultima, che appare in grado di far decollare la norma di incentivazione delle ristrutturazioni edilizie anche nel Sud del Paese, là dove l'estensione dell'economia sommersa e il cattivo funzionamento dell'amministrazione pubblica lo hanno fino ad ora impedito;

D10) a prevedere meccanismi di incentivazione-disincentivazione per favorire comportamenti eco-sostenibili delle imprese;

E) Con riferimento alle politiche di sostegno agli investimenti:

E1) a garantire, attraverso adeguati stanziamenti e accantonamenti in legge finanziaria l'alimentazione delle necessarie autorizzazioni di spesa per sostenere gli investimenti sia per le attività produttive, sia nel settore infrastrutturale. Il documento di programmazione economico finanziaria indica autorizzazioni aggiuntive di spesa pari ad almeno 30.000 miliardi a partire dal 1° gennaio 2000. Si tratta di un volume rilevante di risorse aggiuntive che vengono immesse nel circuito della gestione politico-amministrativa. Rispetto a tali somme è anche necessario costruire, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, tutte le condizioni necessarie a garantire

che i flussi di spesa in termini di cassa indicati nel documento di programmazione economico finanziaria possano trovare concreta attuazione per il sostegno dell'attività economica e per la dotazione di infrastrutture nel paese;

F) Per ciò che riguarda la manovra di finanza pubblica:

F1) a realizzare gli interventi previsti dal documento di programmazione economico finanziaria per ridurre ulteriormente la velocità della crescita della spesa corrente che, non elevata in valore assoluto, è tuttavia incompatibile con la dinamica del gettito tributario, con gli obiettivi di riduzione del *deficit* e con la necessità di recuperare spazi per l'incremento della spesa effettiva per investimenti pubblici, per garantire la continuità nella concessione degli aiuti alle imprese e l'opportunità di concederli nella misura prevista dalla normativa;

in particolare:

F2) a rafforzare e garantire l'effettiva applicazione, nell'amministrazione, delle procedure di programmazione delle assunzioni del personale statale, fornendo al Parlamento una precisa analisi dei relativi dati, articolata per Ministeri e comparti, ed adottando misure che consentano:

a) di «riassorbire» nel corso del 2000 eventuali sfondamenti determinatisi nel 1998 e nel 1999,

b) di razionalizzare l'utilizzo del personale pubblico per fare concorrere questa categoria di spesa al raggiungimento degli obiettivi finanziari per il prossimo quadriennio;

F3) ad aprire un tavolo di concertazione tra Governo, regioni e autonomie locali per la ridefinizione e il consolidamento del patto di stabilità interno. Attraverso la concertazione sarà possibile definire nuovi progressi sul versante dell'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali, secondo i principi del federalismo fiscale di tipo cooperativo ed ottenere un decisivo concorso delle autonomie

al conseguimento degli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica. In particolare, la previsione di spesa sanitaria complessiva (116.000 miliardi) crea le premesse per fare del 2000 l'« anno zero » nei conti della sanità italiana, dopo il quale non dovranno più esserci sottovalutazioni del Fondo sanitario nazionale, suoi sfondamenti ed esigenze di ripiano;

F4) a valutare la possibilità di estendere all'INAIL la cartolarizzazione dei crediti, secondo quanto già previsto nel 1999 per i crediti INPS;

F5) a percorrere più risolutamente la via del ricorso alla finanza di progetto e di tutte le iniziative volte a favorire il concorso dei privati all'esercizio di attività e di servizi pubblici, oltre che l'esternalizzazione di alcuni segmenti di attività pubblica; un più massiccio ricorso alla finanza di progetto e a procedure più rapide ed efficaci per la progettazione delle opere pubbliche non rendono necessaria una nuova riforma generale della normativa in materia di appalti, ma un'azione amministrativa più determinata ed efficiente. A tal fine è indispensabile promuovere il ricorso alla finanza di progetto da parte delle regioni e degli enti locali anche attuando quanto previsto dalla legge n. 144 del 17 maggio 1999;

F6) a compiere una valutazione critica di tutte le norme e le misure adottate nel recente passato per la valorizzazione del patrimonio immobiliare dello stato e degli enti pubblici, al fine di intraprendere iniziative finalmente efficaci e risolutive, anche prendendo in considerazione ipotesi (concessione in usufrutto) diverse da quelle della alienazione; dall'ambito di questa iniziativa di messa in valore del patrimonio pubblico debbono restare esclusi i beni culturali, sui quali è invece indispensabile che il Governo ottemperi alle indicazioni del Parlamento, contenute nella legge collegata alla legge finanziaria n. 448 del 23 dicembre 1998;

F7) a riconsiderare la struttura delle passività finanziarie della pubblica amministrazione nei confronti degli istituti di

credito privati, al fine di ridurre il carico degli interessi sul bilancio dello Stato e sul bilancio degli enti locali e delle regioni e a favorire altresì la discesa del costo, per i cittadini e per le imprese, dei mutui assistiti da concorso finanziario dello Stato;

F8) a garantire che la prevista copertura finanziaria del rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici sia finalizzata ad un processo di riqualificazione della pubblica amministrazione;

F9) a rivedere la definizione dei saldi del bilancio dello Stato e dei saldi del settore statale, nonché le modalità di computo degli stessi per renderli confrontabili tra di loro e con i saldi dei conti della pubblica amministrazione;

F10) a perseguire i seguenti obiettivi di finanza pubblica:

I. il limite massimo del saldo netto da finanziare per il 2000 dovrà essere fissato in 49.500 miliardi di lire, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, per il 2001 e il 2002 in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare non superiore a 36.500 miliardi nel 2001 ed a 24.000 miliardi nel 2002;

II. il fabbisogno di cassa nel settore statale dovrà essere mantenuto entro il limite di 41.333 miliardi nel 2000, ponendo le basi di un percorso programmatico che prevede fabbisogni non superiori a 33.838 miliardi nel 2001, a 21.287 miliardi nel 2002 e a 15.938 miliardi nel 2003;

III. l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche pari all'1,5 per cento nel 2000, all'1 per cento nel 2001, allo 0,6 per cento nel 2002 e allo 0,1 per cento nel 2003;

IV. il saldo primario delle amministrazioni pubbliche pari al 5 per cento del prodotto interno lordo nel 2000, al 5,1 per cento nel 2001 e nel 2002, al 5,2 per cento nel 2003, da conseguirsi nel rispetto: dell'obiettivo programmatico di aumento dell'avanzo di parte corrente in modo da assicurare prioritariamente gli obiettivi programmati della spesa in conto capitale;

V. il rapporto debito delle pubbliche amministrazioni /prodotto interno lordo, inclusi i proventi delle privatizzazioni, pari a 112,9, 109,1, 104,6 e 100,0 in percentuale del prodotto interno lordo rispettivamente alla fine degli anni 2000, 2001, 2002 e 2003;

VI. una manovra correttiva sui conti delle amministrazioni pubbliche pari ad almeno 15.000 miliardi in ciascuno degli anni 2000 e 2001 e ad almeno 11.500 miliardi in ciascuno degli anni 2002 e 2003, al lordo degli interventi aggiuntivi per lo sviluppo, i quali saranno non inferiori a 3.500 miliardi nel 2000, a 7.500 miliardi nel 2001, a 12.000 miliardi in ciascuno degli anni 2002 e 2003. La manovra correttiva realizzerà un obiettivo di maggiori entrate pari a 3.500 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000 e 2001, mediante interventi che riguarderanno entrate diverse da quelle tributarie. La riduzione delle spese correnti sarà pari a 11.500 miliardi in ciascuno degli anni dal 2000 al 2003, da realizzarsi con provvedimenti nei comparti indicati dal documento di programmazione economico-finanziaria;

F11) a presentare in allegato alla relazione previsionale e programmatica un prospetto con l'indicazione dei dati di pre-consuntivo (al 30 settembre 1999) del l'impatto sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni delle misure in cui si articola la manovra finanziaria per il 1999 e ad aggiornare tale prospetto con i dati definitivi, allegandolo alla relazione trimestrale di cassa al 31 dicembre 1999, presentata nel mese di marzo 2000;

G) Per quanto attiene al contenuto della parte normativa del disegno di legge finanziaria:

G1) a rispettare il divieto di inserire nella legge finanziaria norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzativo, salvo per quanto previsto dalla lettera 1-bis dell'articolo 11, comma 3 della legge n. 468 del 1978, come da ultimo modificata dalla legge n. 208 del 1999;

G2) ad assicurare che le norme di cui alla lettera 1-ter del citato articolo 11 siano

direttamente finalizzate al sostegno e al rilancio dell'economia, con esclusione di interventi microsettoriali o localistici;

G3) a corredare la legge finanziaria di una relazione tecnica (e di un prospetto riepilogativo) che quantifichi gli effetti sul saldo netto da finanziare del bilancio dello stato (in termini di competenza e di cassa), sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento delle pubbliche amministrazioni delle disposizioni in essa contenute, con riguardo sia alle misure correttive dei saldi tendenziali che a quelle di sostegno dell'economia. Tali elementi saranno assunti come parametri per il vaglio del contenuto proprio e per la valutazione di ammissibilità degli emendamenti. La legge finanziaria sarà sottoposta alla regola della non interemendabilità compensativa con il bilancio, ferma restando l'emendabilità tra la parte normativa e le tabelle della legge finanziaria medesima. Non saranno in ogni caso ritenute compatibili con il contenuto e le finalità della manovra le compensazioni derivanti da semplici rimodulazioni delle spese oltre il triennio né quelle effettuate sugli stanziamenti di natura obbligatoria o derivanti da fattori legislativi, secondo le specifiche indicazioni recate da ciascuna unità previsionale di base;

G4) a presentare, in allegato al disegno di legge finanziaria, un prospetto riepilogativo sugli effetti finanziari attesi, in termini di bilancio dello stato di settore statale e di conto della pubblica amministrazione, da ciascuna disposizione del disegno di legge stesso, nonché dagli stanziamenti previsti nelle tabelle, recanti spese in conto capitale. Tale prospetto dovrà inoltre specificare la quota degli effetti riguardante il Mezzogiorno;

H) Per quanto attiene al contenuto proprio dei disegni di legge da esaminare all'esterno della sessione di bilancio:

H1) a presentare, entro il 15 novembre, disegni di legge collegati, ciascuno avente contenuto omogeneo, relativi ai seguenti settori:

istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico;

razionalizzazione, semplificazione e neutralità del prelievo tributario, rafforzamento di misure per il contrasto dell'evasione;

condizioni di offerta di servizi di pubblica utilità e finanza di progetto;

valorizzazione del patrimonio immobiliare dello stato e degli enti pubblici;

organizzazione e razionalizzazione di uffici, strutture e organismi pubblici;

apertura e regolazione dei mercati;

H2) ad illustrare, nelle relazioni di accompagnamento ai singoli disegni di legge collegati, quali siano le ricadute, eventualmente attese, degli interventi ivi previsti sulla situazione economica e sociale delle regioni meridionali, valutando, in alternativa, l'opportunità di presentare un ulteriore, specifico disegno di legge contenente tutti i nuovi interventi finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno;

H3) a corredare i provvedimenti collegati di relazioni tecniche che quantifichino gli effetti, sul saldo netto da finanziare del bilancio dello stato (in termini di competenza e di cassa), sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento delle pubbliche amministrazioni, delle disposizioni in essi contenute che comportino conseguenze finanziarie;

I1) a riaprire il confronto con le parti sociali, per scrivere un nuovo capitolo del patto sociale del dicembre 1998. Non si tratta di spostare risorse, nell'arco temporale di interesse del documento di programmazione economico-finanziaria, dalla spesa sociale agli investimenti, ma di realizzare, col metodo della concertazione, una riforma dello stato sociale che lo renda capace di governare la flessibilità che lo stesso documento di programmazione economico-finanziaria propone di introdurre in tutti i mercati. Il Parlamento ha già assegnato al Governo le deleghe per la riforma degli ammortizzatori sociali e l'obbligo formativo a 18 anni, mentre sono all'esame del Parlamento la riforma del-

l'assistenza e la generalizzazione del reddito minimo d'inserimento. Da qui discende l'esigenza che ogni ulteriore intervento di razionalizzazione e riqualificazione della spesa sociale che fosse concordato tra governo e parti sociali debba trovare compensazione al proprio interno, ivi inclusi gli interventi tesi a sostenere il reddito delle fasce sociali più basse;

I2) ad operare per favorire la permanenza al lavoro delle donne madri, il reinserimento delle lavoratrici espulse, la modulazione dei sistemi di orario per rendere compatibili responsabilità familiari e impegni lavorativi di uomini e donne, il miglioramento delle condizioni dell'occupazione atipica, l'investimento in settori ad alta intensità di occupazione femminile;

I3) a definire una strategia di politica del lavoro che affondi le sue radici nell'innovazione, nella ricerca e nella formazione, punti allo sviluppo dei servizi di qualità sociale e tenda a creare nuove opportunità di lavoro;

I4) a mettere tempestivamente in atto tutte le misure amministrative e a proporre, se necessario, nuove iniziative legislative atte a fronteggiare la drammatica realtà degli infortuni sul lavoro, molti dei quali mortali, in particolare nel settore delle costruzioni;

L) ad attuare politiche di flessibilizzazione microeconomica, nel quadro della stabilizzazione, macroeconomica realizzata in questi anni;

in particolare,

L1) a portare a compimento nel 2000 il vasto disegno di riforma del sistema di istruzione e della formazione, avviato nei tre anni precedenti, al fine di elevarne qualità ed efficacia. In particolare, ad attuare quanto previsto dal patto sociale e nel piano pluriennale delle attività, dei tempi e delle risorse necessarie a realizzare gli obiettivi di riforma e modernizzazione del sistema dell'istruzione, della formazione professionale e della ricerca,

realizzando l'integrazione dell'offerta formativa e la complementarità del sistema formativo integrato con il mercato e il mondo del lavoro; l'inclusione dei soggetti svantaggiati, la riqualificazione del sistema, facendo, leva sull'autonomia scolastica e l'autonomia didattica degli atenei; la riqualificazione dell'edilizia scolastica e il completamento del piano di investimenti nelle tecnologie informatiche; la promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico;

L2) a promuovere la diffusione della cultura informatica e digitale, lo sviluppo dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attraverso specifiche misure volte ad avvicinare i giovani all'uso del *computer* e alla rete, a favorire il collegamento continuo con la rete delle imprese piccole e medie, ad accelerare la diffusione della tecnologia digitale e delle infrastrutture a larga banda;

L3) ad operare per il progressivo superamento di tutte le ingiustificate situazioni di chiusura monopolistica ed oligopolistica dei mercati. In sede europea, è essenziale ottenere una piena reciprocità, nell'apertura dei mercati, di tutti i paesi membri dell'Unione europea. Dalle liberalizzazioni realizzate nel corso di questi anni sono derivati vantaggi per i consumatori e gli utenti, sviluppo e crescita dell'occupazione. Così è indispensabile che sia per il settore elettrico, per il quale la privatizzazione deve avviarsi nel pieno rispetto degli indirizzi parlamentari e attraverso iniziative che conducano alla piena valorizzazione dell'ENEL attraverso investimenti per la ricerca, la diversificazione, la proiezione internazionale della società, piuttosto che attraverso politiche tariffarie figlie del regime di monopolio;

L4) a realizzare la riforma delle professioni liberali, pretesa dalla normativa comunitaria e utile alla loro stessa crescita. Le regioni della riforma (il sistema delle tariffe minime, un governo degli accessi troppo dominato dagli *insider*, il divieto di pubblicità) sono condivise dalla grande parte dei professionisti, così che appare

possibile che si apra un tavolo di confronto tra il Governo e gli ordini professionali. Anche la riforma degli ordini professionali può e deve essere frutto della concertazione tra le parti interessate;

L5) ad esercitare in tempi rapidi la delega conferitagli dal Parlamento per la liberalizzazione del settore del gas;

L6) a considerare il disegno di legge per la riforma dei servizi pubblici locali come un collegato alla legge finanziaria, per la sua essenzialità al conseguimento degli obiettivi di liberalizzazione previsti dal documento di programmazione economico-finanziaria;

M) per quel che riguarda le politiche di sviluppo dell'apparato produttivo,

M1) a favorire il miglioramento dei fattori qualitativi della competitività del paese destinando maggiori risorse alle attività di ricerca, allo sviluppo tecnologico e alla diffusione delle innovazioni;

M2) ad adeguare il quadro giuridico in cui operano le imprese cooperative, completando la riforma del diritto societario;

M3) ad estendere alla pubblica amministrazione le regole recentemente definite per la subfornitura, al fine di garantire alle imprese tempi certi di pagamento;

M4) a prevedere un aumento delle dotazioni finanziarie per il sostegno degli investimenti e dell'occupazione nel settore dell'artigianato, del turismo e del commercio, con particolare riferimento alla piccola e media distribuzione;

M5) a fornire un'elenco aggiornato delle privatizzazioni in atto, da completare e da progettare, al fine di valutarne sia gli effetti sul processo di risanamento dei conti pubblici, sia l'impatto sull'aumento delle capacità produttive del paese;

M6) ad attuare una maggiore integrazione tra politiche di privatizzazione e politiche industriali, alla luce della valenza strategica dei diversi settori produttivi, anche al fine di meglio tutelare l'interesse

nazionale, di mantenere e sviluppare una presenza significativa dell'Italia in settori tecnologicamente avanzati, di salvaguardare i livelli occupazionali e l'unitarietà delle aziende più rilevanti dei settori interessati.

M7) a sviluppare, anche attraverso un deciso rilancio del metodo della concertazione, il ruolo strategico e la competitività del settore agricolo ed agroalimentare, con interventi volti ad attenuare le sofferenze creditizie delle aziende agricole; a modernizzare l'orientamento strategico; a sostenere l'esportazione dei prodotti nazionali; a rilanciare la pesca, l'acquacoltura e l'attività di commercializzazione dei prodotti ittici; ad istituire i distretti agroalimentari, valorizzando il territorio rurale; a rafforzare le dimensioni aziendali, favorendo il ricambio generazionale in agricoltura;

M8) a proseguire nell'azione intrapresa nel 1999 per favorire l'emersione dell'economia irregolare e sommersa, anche proponendo ulteriori innovazioni legislative che l'esperienza dimostrasse necessarie;

N1) a tutelare e valorizzare il territorio delle zone montane, promuovendo il loro sviluppo integrato attraverso il consolidamento delle finanze delle comunità montane, l'emanazione della disciplina che permetta alle stesse di contrarre mutui e l'adeguamento del fondo nazionale per la montagna;

N2) a rispettare le priorità programmatiche in materia di disinquinamento delle acque e del territorio, di utilizzo di combustibili meno inquinanti e di difesa del suolo, predisponendo un piano straordinario di intervento per il riassetto idrogeologico;

N3) a contenere in rigorosi parametri di sicurezza ambientale, di tutela dei consumatori e del comparto agricolo nazionale l'ampliamento, proposto dal documento di programmazione economico finanziaria, della ricerca e della sperimentazione nel comparto delle biotecnologie.

(6-00113) « Mussi, Soro, Grimaldi, Paisan, Piscitello, Monaco, Lamacchia, Crema, Manzione, Zeller, Testa, Cherchi, Carazzi, Scalia, Pasetto, Solaroli, Acierno, Sbarbati, Sanza ».

**DISEGNO DI LEGGE: S. 2935 — INTERVENTI NEL
SETTORE DEI TRASPORTI (APPROVATO DALLA VIII
COMMISSIONE DEL SENATO) (5507)**

(A.C. 5507 — sezione 1)

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 1.

*(Modifiche al decreto-legge 30 dicembre
1997, n. 457).*

1. Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, si intende nel senso che per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare avente i requisiti di cui all'articolo 119 del codice della navigazione ed imbarcata su navi iscritte nel registro internazionale, i benefici derivanti dall'esonero dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali sono concessi alle imprese armatrici e comprendono sia gli oneri previdenziali ed assistenziali direttamente a carico dell'impresa, sia la parte che le stesse imprese versano per conto del lavoratore dipendente.

2. All'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457,

convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Sulle navi inferiori alle 3.000 tonnellate di stazza lorda ovvero alle 4000 tonnellate di stazza lorda convenzionale come definite sulla base dei contratti collettivi nazionali di lavoro, il numero di membri dell'equipaggio aventi i requisiti di cui al comma 1 dell'articolo 318 del codice della navigazione è di tre, tra cui obbligatoriamente il comandante».

**EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'AR-
TICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE**

ART. 1.

Sopprimerlo.

1. 3. Boghetta.

Sopprimere il comma 1.

1. 1. Boghetta.

Sopprimere il comma 2.

1. 2. Boghetta.